Tavola rotonda

POLITICHE ATTIVE DI TUTELA E PREVENZIONE AMBIENTALE INNOVAZIONE NELLA GESTIONE AMBIENTALE FORMAZIONE PROFESSIONALE

modera:
Donato Viggiano

tavola rotonda

TAVOLA ROTONDA

Atti del 1° Congresso dell'Ordine dei Geologi di Basilicata,"Ricerca, Sviluppo ed Utilizzo delle Fonti Fossili: Il Ruolo del Geologo", Potenza, 30 Novembre - 2 Dicembre 2012.

Moderatore: Donato Viggiano

"Buongiorno, saluto innanzitutto i relatori che partecipano alla tavola Rotonda cominciando dal Sottosegretario di Stato Gian Paolo D'Andrea, il Senatore Filippo Bubbico, l'Onorevole Salvatore Margiotta, il Rettore Mauro Fiorentino, rappresentato dal Preside Bisaccia, il Professore Quilambo, Vice Rettore dell'Università di Maputo in Mozambico, il prof. Bernardo De Bernardines, Presidente di ISPRA, il Dottor Tannoia, Rappresentante di AssoMineraria, il Dottor Nardone Presidente dell'Ordine dei Geologi di Basilicata, il Dottor Graziano Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi e il sindaco Santarsiero, il padrone di casa.
Prima di iniziare il direttore del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-Val D'Agri-Lagonegrese leggerà un messaggio trasmesso dal Ministro dell'Ambiente Clini, il quale è assente per motivi istituzionali:
«Mi rincresce particolarmente di non poter partecipare al vostro congresso, primo di una lunga e fortunata serie, ma purtroppo impegni istituzionali non me lo consentono. Sono sicuro che sarà un'occasione proficua di confronto, considerata la complessità dei temi che verranno trattati e che a me stanno a cuore, come la prevenzione e la riduzione del rischio e dei danni ambientali, ambito nel quale il ruolo dei geologi insieme a quello di altri esperti e delle istituzioni è fondamentale. Presenterò al CIPE il piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici che conterrà misure ad hoc per la prevenzione del processo idrogeologico anche a seguito dell'aumento delle alluvioni nel nostro paese e degli altri eventi estremi. Inoltre sempre per far fronte ai cambiamenti climatici ho chiesto alla commissione europea di svincolare dal patto di stabilità il finanziamento di misura per la messa in sicurezza del territorio poiché la gestione del territorio è una misura infrastrutturale importante per la crescita del paese. Auguri e buon lavoro.»".

Professor Corrado Clini, Ministro della Repubblica

Donato Viggiano:

"La parola al Sindaco Santarsiero per i saluti."

Vito Santarsiero

"Grazie a tutti, consentitemi di portare il saluto dalla città di Potenza che è onorata di ospitare questo importantissimo congresso e di ringraziare l'Ordine dei Geologi e il suo presidente Raffaele Nardone per questa grande opportunità.
La scorsa settimana l'Istituto Nazionale di Geofisica ha tenuto a Potenza il suo congresso nazionale dando l'occasione di discutere di problematiche simili, con presenze assolutamente qualificate. Questi momenti di approfondimento con scienziati esperti provenienti da ogni parte del mondo, presenti anche in questa importante assemblea, sono per noi un motivo di grande soddisfazione.
La città di Potenza, grazie al lavoro sviluppato dall'Università, dagli ordini professionali e alle tante competenze che si esprimono ai vari livelli, anche istituzionali, tende sempre a caratterizzarsi come un luogo scientifico di altissimo profilo, luogo di approfondimento di analisi e di valutazione. Nel caso specifico la geologia assume un ruolo molto importante in una Regione che vive situazione di elevata problematicità, quali l'alto rischio idrogeologico, quello sismico, le problematiche legate alle estrazioni petrolifere e permette di fare un passo avanti sul tema legato allo sviluppo e alla tutela dell'ambiente; è importante che le due cose camminino insieme così da garantire il totale rispetto dell'ambiente e della salute umana e

percorsi di crescita e di sviluppo della comunità.
Il nostro è un paese che ha ancora molto da fare, il 60% del fabbisogno di energia elettrica in Italia viene da centrali termoelettriche, che bruciano combustibili fossili, in gran parte importati e solo il 20% di energia elettrica in Italia viene da fonti rinnovabili. Siamo tra i paesi che hanno percentuali tra loro più alte in Europa, registrate soprattutto nel mezzogiorno, ad esempio nell'eolico, oltre il 98 % della produzione, che rappresenta il 60 % della produzione di fonte rinnovabile in Italia, si sviluppa nel sud.
É evidente che i temi dello sviluppo del nostro territorio e dell'estrazione petrolifera, trattati con chiarezza e trasparenza, rendono questa assemblea un punto di riferimento di grande rilevanza, in cui è possibile chiarire prese di posizioni legate spesso a confronti non sempre fatti nel modo migliore e ad una conoscenza non precisa delle questioni; durante la mattinata infatti, prenderà la parola un manifestante per esprimere la posizione di quanti portano delle preoccupazioni, perché riteniamo che su questi temi più alto è il trasferimento di conoscenze e nozioni meno ci sono tensioni sul territorio.
Ma lasciatemi raccontare un episodio che risale a quando lavoravo nell'ufficio di valutazione di impatto ambientale. All'epoca le estrazioni petrolifere erano tutte legate a percorsi ministeriali, bastò una legge nazionale che introdusse il parere finale della Regione, anche se non vincolante, per cambiare la storia delle estrazioni petrolifere del nostro paese. La Regione Basilicata fu la prima a metà degli anni novanta a doversi esprimere sulla procedura nazionale di valutazione dell'impatto ambientale: le autorizzazioni per le estrazioni petrolifere vennero bloccate per almeno 2-3 anni, nella Regione si aprì un dibattito di altissimo livello, dove i nostri pareri divennero gli elementi primari e fondamentali su cui il Ministero poi doveva esprimersi e il risultato finale di quel confronto fu un avanzamento tecnologico nel settore anche da parte delle compagnie petrolifere che portò la nostra Regione ad essere come lo è tuttora riferimento mondiale in termine di sicurezza degli interventi di estrazione sulla terra ferma.
Certo, questo non significa che abbiamo raggiunto il top bisogna continuare a migliorare, monitorare e fare chiarezza. Dobbiamo andare avanti con percorsi di questo tipo, legati alla programmazione energetica più in senso lato perché in una nazione dove il 67% delle Regioni ancora dipende dal fossile e molto viene importato, non possiamo mettere la testa sotto la sabbia, e ignorare il costo dell'energia che utilizziamo anche in termini ambientali e dobbiamo far si che questo costo lo si riduca al massimo con la consapevolezza che la strada della produzione dell'energia deve essere percorsa per garantire progressi di crescita. Grazie e buon lavoro"

Donato Viggiano:

"Grazie Sindaco, con la scusa dei saluti, hai fatto un intervento da esperto strutturato facendo anche riferimento e dando fondo alle tue conoscenze pregresse.
Diamo avvio all'incontro cominciando con l'organizzatore, il Dottor Nardone, che ha organizzato il congresso con interventi di alta qualità, arricchimento scientifico nel settore delle estrazioni e dello stoccaggio della CO_2, senza trascurare gli aspetti di protezione ambientale. Lo ringrazio anche personalmente perché dibattere di questi temi aumenta la consapevolezza e contribuisce anche a quei fenomeni positivi di cui parlava il sindaco di Potenza.
Dottor Nardone, quando si sente parlare del petrolio in Basilicata, di sfruttamento delle fonti fossili o ci sono progetti di stoccaggio, la figura del geologo è vista come un custode ambientale e ci si aspetta un ritorno di tipo professionale. Dal tuo punto di vista, quali sono state le opportunità che si sono aperte in questi anni e se ha qualche raccomandazione da fare ai committenti rispetto ad una evoluzione positiva di questo specifico aspetto?"

Raffaele Nardone

"Buongiorno a tutti, innanzitutto ringrazio tutti i rappresentanti della tavola rotonda per il contributo che porteranno ai lavori congressuali e saluto i presenti in sala. Un ringraziamento

particolare va a te Donato Viggiano per la disponibilità accordata e per i graditissimi suggerimenti che mi hai fornito in fase di organizzazione del congresso. Vengo subito alla domanda: noi geologi riteniamo di svolgere un ruolo importantissimo che è quello delle sentinelle del territorio; cioè di coloro i quali sorvegliano, verificano e ed esprimono la fattibilità ambientale di opere, infrastrutture e l'utilizzo delle georisorse. Ovviamente, tutto questo, in sinergia con altre figure professionali ma il ruolo di coordinamento ovvero la "cabina di regia" spetta al geologo.

In una Regione come la nostra, dove oltre alle problematiche che normalmente affliggono l'intero Paese ad esempio il dissesto idrogeologico, rischio sismico, ecc. abbiamo una problematica che crea anche tensioni sociali quale quella del petrolio e, credo, che l'acutizzarsi di questo conflitto sia dovuto anche alla mancanza di questo ruolo strategico che i Geologi di Basilicata dovrebbero svolgere e non riescono a svolgere per una serie di ragioni che proverò a delineare. L'Università in Basilicata non svolge, fino in fondo, quel ruolo di supporto scientifico all'azione politica e al territorio; basti pensare che non abbiamo un corso di laurea magistrale in Scienze geologiche né formiamo giovani laureati in un settore strategico quale quello della tutela ambientale. Bisogna fare di più e meglio investendo in formazione ma non quella che comunemente viene fatta dagli ordini professionali o dalle società di formazione che sebbene importantissima non riesce a creare quelle figure professionali specifiche utili per il settore Oil e gas. Bisogna, quindi, far nasce, nella nostra Università e con Fondazione Mattei, un corso di laurea specialistico nel settore ambientale-minerario in modo, non solo, da formare professionisti utili per la Basilicata ma esportare cervelli dalla Basilicata in tutto il mondo. Inoltre, le ricadute dell'investimento sulla formazione si avrebbero anche nel tessuto sociale; avere un territorio controllato e con la consapevolezza che chi controlla è presente sul territorio, è preparato e disponibile al dialogo con la società sicuramente contribuirebbe ad un rasserenamento nella popolazione che vive e nutre continui dubbi sulla materia ambientale perché non viene trasmessa loro quella serenità auspicata.

Quindi un primo suggerimento da fare è quello di far nascere una scuola di riferimento nazionale in grado di mettere in sinergia non solo i geologi ma anche gli ingegneri ed i dottori agronomi e forestali in grado di leggere nel complesso l'ambiente e le pressioni che l'attività industriale esercita su di esso. Nel contesto della difficoltà economica e della crisi di lavoro in cui versa l'Italia e che non risparmia certamente la nostra Regione, l'investimento in capitale umano potrà offrire per gli studenti del nostro Ateneo opportunità di lavoro professionalmente gratificanti in Italia e all'estero anche attraverso un legame con le compagnie petrolifere che estraggono in Basilicata.

Un secondo suggerimento è quello di impiegare di più e meglio i geologi lucani perché veri conoscitori del proprio territorio. Ad oggi alcuni di noi lavorano nel settore dell'estrazioni ma sottopagati perché contrattualizzati con sub-appalti a massimo ribasso di appalti già assegnati con procedure di massimo ribasso. La conseguenza è quella che non si può spendere poco e controllare in dettaglio il territorio: delle due una!!! Conoscere l'ambiente e conservarlo significa monitorare, controllare, sorvegliare e tutto questo è possibile impiegando i geologi e i professionisti in generale, in modo dignitoso e in numero necessario per il corretto svolgimento dei compiti da assolvere.

Quindi la raccomandazione che farei non tanto ai committenti quanto alla Regione Basilicata, è quella di chiedere di più alle compagnie petrolifere in termini di studi e controlli sul territorio e, al contempo, organizzare un servizio geologico regionale capace di gestire, elaborare e custodire i dati provenienti dall'esplorazione geologica del sottosuolo che costituiscono una vera ricchezza in termini di conoscenza del proprio territorio.

Immagino un modello, dove il territorio venga studiato dai professionisti geologi e non solo, anche sulla base delle prescrizioni degli uffici regionali; una struttura regionale che controlla, pianifica e raccoglie i dati e L'ARPAB che gestisce il monitoraggio delle matrici ambientali.

A tal proposito, pur riconoscendo l'autorevolezza che merita la nostra Agenzia di Protezione dell'Ambiente, l'attività di monitoraggio dovrà essere eseguita anche da società specializzate esterne alla Regione. Tutto questo, a costo zero per la Regione, contribuirebbe sicuramente a tenere sotto controllo il territorio, a conoscerlo meglio e, anche, a tranquillizzare la popolazione che vedrà quotidianamente le "sentinelle" sorvegliare il territorio.

L'ultima considerazione, o meglio, invito che faccio è quello di incominciare a pensare un po' più seriamente alle rinnovabili, che costituiscono la fonte energetica inesauribile del futuro. Anche in questo settore non dobbiamo pensare che "l'energia verde" non eserciti pressioni ambientali; da qui l'invito ad avviare un tavolo di concertazione per far sì che in Basilicata si possa produrre energia pulita e conservare il patrimonio geologico-ambientale che costituisce la vera ricchezza di questa Regione."

Donato Viggiano:

"Grazie, io passerei al dottor Graziano per chiedergli, non tanto da presidente, ma dall'alto del suo osservatorio, uno dei timori maggiormente avvertiti in Basilicata: la microsismicità come effetto delle estrazioni petrolifere. Ovviamente noi vediamo positivamente una conversione delle modalità estrattive in Basilicata verso modelli a circuito chiuso: cioè due fluidi principali che provengono dall'estrazione petrolifera, gas e acqua fossile. Un giacimento nella sua evoluzione, e lo sanno bene gli esperti, aumenta i quantitativi di acqua e dei gas associati, quindi poter riavere una reimmissione sia del fluido acquoso sia del gas può rappresentare un grande elemento di vantaggio ambientale, perché in qualche modo restituisce le stesse molecole che abbiamo preso con l'estrazione petrolifera ma questo aspetto non esclude preoccupazioni e paure; chiederei quindi al Dottor Graziano di esprimersi su questi temi."

Gian Vito Graziano

"A questa sua domanda le rispondo cogliendo il significato del congresso che ha consentito di discutere di questi temi alla comunità scientifica delle scienze della terra e alla città di Potenza, data la presenza dei manifestanti che vorrebbero esprimere la loro opinione. Ieri nel mio intervento introduttivo di saluto ho elogiato Raffaele Nardone e tutto il consiglio dell'ordine per avere avuto il coraggio di individuare e scegliere un campo molto ostico quando avrebbe potuto organizzare il suo primo congresso su altri temi che gli avrebbero comunque dato la prima pagina. Viviamo un momento di grandi allarmismi in cui spesso di questi temi si parla a vanvera, mentre oggi se ne parla con cognizione e si mettono a confronto diverse opinioni nell'ambito della comunità scientifica. L'aspetto ambientale che è stato messo in evidenzia è importante e l'abbiamo tutti a cuore mi sento di dire, e lo diceva anche Nardone, l'approccio del geologo in genere è dettato da una nuova branca della scienza della terra: la geoetica, che vede come nostro committente l'ambiente stesso. Mettere a confronto opinioni è importante aggiungo e sono convinto di essere andato fuori rispetto alla domanda e credo che non possiamo pensare ad un modello di sviluppo con le fonti fossili senza pensare di sviluppare parallelamente un modello di sviluppo con un forte richiamo alle rinnovabili; credo che forse la credibilità dell'investigazione del mondo delle aziende che estraggono petrolio e gas possa aumentare se loro stessi sono portatori di questo messaggio. In qualche modo ciò dà credibilità all'intero sistema e rassicura un doppio binario di ricerca, un recupero di credibilità dell'intero sistema attraverso un forte apprezzamento verso le rinnovabili."

Donato Viggiano:

"Professor De Bernardines, la gente chiede chiarezza sulle questione ambientali, chiede rigore, scientificità, qualità elevatissima e chiede che tutto questo sia in qualche modo divulgato, metabolizzato, raccontato e noi sappiamo quanto sia complicato trasformare in concetti elementari e comprensibili a tutti le informazioni scientifiche. Lei è molto impegnato nell'organizzare il sistema agenziale e anche se a macchia di leopardo esistono delle asimmetrie

qualificative tra i modi di fare agenzia nelle diverse parti di Italia, credo che ci sia un problema di focalizzazione di alcune Arpab, considerato il lavoro immane delle nostre agenzie, anche quella della Basilicata, che sta facendo un lavoro notevole sia in termini qualitativi che quantitativi per stare al passo con la sfida di questa regione, in questo momento e in questa fase storica. Raffaele Vita tu sei sfortunato perché non sei il direttore dell'Arpab Trentino, non hai solo parchi e montagne, hai parchi montagne e i due fluidi in questa fase storica fortemente utili all'umanità, acqua e petrolio, con tutte le loro interazioni positive e negative. Il sistema agenziale è fondamentale nella corretta informazione dei cittadini su questi temi, chiederei al professore cosa pensa di questo è qual è l'impegno preso."

Bernardo De Bernardinis

"Grazie, e grazie all'abbraccio di questa famiglia, che rappresenta la terza gamba dello sgabello che mi sostiene in questo percorso di 40 anni, ho origini ligure, un esperienza abruzzese e lucana, esperienze di cui rivendico di averci messo sempre la faccia, non tirandomi mai indietro davanti alle mie responsabilità rispetto alla Repubblica, attraverso i suoi poteri fondanti e questo è lo spirito che mi accompagna nel cercare di colmare due delle tante lacune. La prima, lo dico in maniera molto netta, è la geologia nel nostro Paese, noi siamo al congresso dell'Ordine dei Geologi, i quali sanno che nella mia vita, pur da ingegnere, li ho tanto sostenuti perché credo che la geologia sia un elemento fondativo, è un servizio pubblico per questo Paese. Come a suo tempo nel 1997 in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico di questa università io parlai dell'acqua, una materia che oscillava tra la ricerca di base e il servizio pubblico per il paese, e proprio perché nella mia vita sono inciampato in più geologi competenti seri premianti nelle loro valutazioni rispetto a superficialità io credo che la geologia mi abbia dato un supporto notevole.

Vorrei a questo proposito raccontare alcune esperienze: il sindaco Santarsiero ha sottolineato il mio ruolo come consulente, ma preferirei sottolinearlo come membro della commissione VIA Nazionale e come membro in carica di alcune delle esperienze più difficili: tra queste quella del "Mose" bocciandolo; un'altra è stata quella della coltivazione dei campi dei gas naturali per l'Adriatico, dove il parere della commissione fu negativo, ma non sulla base di formule ma sulla base di studi estremamente approfonditi relativi alla struttura geologica alla dinamica sottoposta a coltivazione e a reiniezioni di liquidi e tutti gli effetti che questo potesse avere dal punto di vista del processo di sub, a partire da Chioggia ma per Venezia stessa, fu un percorso molto lungo e difficile. I geologi della commissione VIA e della comunità scientifica diedero un supporto notevolissimo e si arrivò a dare un esito negativo sulla base di quelle che allora erano le conoscenze e le tecnologie; lo stesso gruppo di persone valutò la coltivazione del campo petrolifero in Val d'Agri come possibile e sostenibile, relativamente al quadro delle altre risorse che ha questa Regione dalla ricchezza della biodiversità dei parchi, alla ricchezza e alla bellezza dei paesaggi, all'oro bianco: l'acqua. Questa Regione ha vissuto in quel periodo qualcosa che è stato fondativo, io ricordo che allora era ministro dei lavori pubblici l'Onorevole Di Pietro, quell'accordo fu fatto e fu anticipatorio della Direttiva Europea sull'acqua, la 2060, però in questo percorso, e non vorrei tornare alla vicenda della Fenice, se guardate i pareri di allora, il principio di monitoraggio, di osservazione, di approfondimento scientifico e tecnologico cioè l'impiego delle tecnologie avanzate era un elemento sostanziale per determinare delle scelte e anche una continuità delle scelte delle politiche rispetto ad una sostenibilità, ma oggi abbiamo questo sistema terzi molto claudicante. Nel 1966 fu emanata la legge 61, che fondava l'ANPA e il sistema agenziale, ma da allora questa legge non è mai venuta a compimento infatti le agenzie regionali in realtà non sono autonome ma sono bracci operativi della regione e partecipano al sistema nazionale, come l'ISPRA l'ISTAT, il CRA, il CNR centri di ricerca senza una distinzione di quelli che sono i mondi della ricerca e quelli che sono i mondi delle tecniche e delle scienze applicate ai servizi pubblici di responsabilità. Le due cose sono strettamente connesse anche con la mancanza di un

servizio pubblico geologico nazionale che non sostituisce il professionista tutt'altro, il dottor Graziano sa benissimo che quando ero nella protezione civile una delle spinte maggiori era sui presidi territoriali e il coinvolgimento dei geologi a livello di accordi comunali, Sicilia, Calabria e resto d'Italia, ma cosa diversa fondamentalmente dai colleghi scienziati che continuano gli approfondimenti della conoscenza e degli elementi metodologici da applicare in un servizio che deve essere terzo, quindi rispetto al quale i cittadini di cui condivido le preoccupazioni e e le esigenze, io credo che non ci sia niente da nascondere e da tenere dietro le spalle, credo che l'esposizione delle informazioni ambientali sia un elemento cruciale così come l'esposizione dei criteri e dei processi che hanno portato a tali valutazione. Per concludere, l'altra cosa che volevo percorrere prima di andare in pensione, o in un altro posto, dipenderà dalle decisioni della Repubblica e con grande serenità se sarò ritenuto colpevole rispetto alle mie prese di responsabilità che non ho mai negato, mi piacerebbe che ognuno si contemplasse come parte di un sistema. Ho sempre pensato che la geologia sia alla base e sia estremamente necessaria per la geofisica, per la geochimica, per la geotecnica quindi le comunità dei fisici, dei chimici e degli ingegneri dovrebbero concorrere a determinare una conoscenza comune e non che uno fa il mestiere dell'altro, ma che ognuno abbia approfondimenti e si assuma la responsabilità nella profondità della propria cultura. In questo io credo che la geologia sia fondativa per avere le risorse quali acqua, gas, petrolio, ma anche per la conservazione del paesaggio, la conservazione delle risorse non rinnovabili, come dicevano Santarsiero e Nardone, ma anche di ricorrere ad esse laddove sia essenziale per portare avanti un discorso delle comunità lucane o del paese."

Donato Viggiano:
"A questo punto io darei due minuti al rappresentate dei manifestanti per un breve intervento."

Rappresentante
Buongiorno, io non sono un rappresentante sono un cittadino qualunque.
Mi chiamo Giampaolo Farina, sono un medico e abito a Policoro, stamattina avevamo sentito di questo evento e con gli amici e i cittadini, che da tempo sono preoccupati sulle questioni che stiamo affrontando, abbiamo deciso di partecipare. Nonostante l'ultima relazione sia stata straordinaria, non possiamo più nasconderci, perché dire una cosa e portarla a compimento sono due cose diverse e sarebbe bello se ci fossero delle situazioni per poter insieme ai cittadini affrontare chiaramente questi temi. Da anni si susseguono i dubbi che i cittadini hanno quando aprono il rubinetto dell'acqua e mangiano i loro prodotti dei campi, che cosa mangiano? cosa bevono? Ho riportato, a tal proposito, una copia della Gazzetta del Mezzogiorno del 7/7/12: pare che il ministro Renato Baldozzi, Ministro della salute ad un interrogazione dell'onorevole Bernardini ha detto che da dei campioni dell'ARPAB nel Luglio 2012 emergono alte quantità di idrocarburi. Leggendo pensai che sarebbe scoppiata una guerra, forse perché sono un medico, ma non successe nulla; ho pensato poi ad un errore del relatore, ma qualcuno mi disse che era vero. Passano i mesi e oggi ci siamo ritrovati a chiedere delle spiegazioni, che non potremmo avere se non da voi, e sarebbe bello che i geologi condividessero le loro nozioni per immaginare insieme un futuro migliore; un futuro che stiamo distruggendo perché poi i dati dell'Acquedotto Pugliese dicono che l'acqua potabilizzata uscita dal Pertusillo registra il valore del Bario a 49, quando il limite dovrebbe essere 0. É questa l'acqua che beviamo? Se qualcuno ha delle risposte io ringrazio e chiedo scusa per l'interruzione."

Donato Viggiano:
"Grazie per il suo intervento, ma direi, anche in coerenza con l'impegno che ha preso il Sindaco, che questi temi andranno approfonditi in uno specifico incontro e saranno date le giuste risposte. Io vorrei spogliarmi dal ruolo di moderatore ed entrare in quello istituzionale che

rivesto: gli idrocarburi sono delle famiglie estese, non basta dire ho trovato degli idrocarburi per stabilire un rapporto di causa-effetto tra la fonte e l'effetto ma bisogna fare una speciazione: si caratterizzano le frazioni per conoscere esattamente cosa c'è dentro, solo allora si potrà parlare di prodotti petroliferi. Comunque la ringrazio per il contributo, non mi reputo scortese ma faremo un nuovo incontro per gli approfondimenti. Io passerei la parola al Professor Bisaccia, in rappresentanza del Dottor Fiorentino, e lo solleciterei su questo tema: spesso le compagnie petrolifere lamentano di non trovare un giacimento di competenze che sia adeguato al loro fabbisogno, sia a livello imprenditoriale che a livello di capitale umano. Come lei sa il settore petrolifero forse dopo quello nucleare è il più self consisting, esprimono la domanda tecnologica elevatissima e spesso lavorano con la logica dei cinesi, si portano dietro gli stretti di competenza itineranti e rispondono alla domanda con un'offerta competente; stando al settore del capitale umano che è fondamentale, perché lei capisce che il settore petrolifero deve rappresentare un'alta possibilità di impiego, infatti in molti paesi quando è partita l'estrazione petrolifera in maniera significativa, penso alla Norvegia, alla Scozia, alla Gran Bretagna, le università locali hanno adeguato la loro offerta formativa sia per accompagnare lo sviluppo del settore sia per sviluppare figure la cui competenza è utile al decisore politico, a chi deve esprimersi sui fatti istruttivi sia perché evidentemente questi processi favoriscono la collocazione di un offerta lavorativa qualificata. Dunque che cosa fa l'università di Basilicata di specifico in questo settore?"

Faustino Bisaccia

"Il problema è che lei parte da un osservazione: la richiesta di competenze elevate. Queste competenze si acquisiscono con tanti anni di ricerca nel settore, per poter dare una risposta è importante aprirsi e guardare oltre a ciò che fino adesso abbiamo fatto e interagire con le compagnie petrolifere per capire quali sono i bisogni, ma non è detto che il giorno dopo siamo in grado di offrire questo perché le competenze specifiche devono essere trasferite insieme all'Università ad altri soggetti, perché altrimenti costruiamo tecnici vuoti, emergono dunque problemi di ricerca, di tempi e di investimenti. L'università si sposta verso questa direzione con master, nuovi corsi di laurea, nuovi percorsi formativi: vi è la consapevolezza che c'è una nostra inadeguatezza a certe richieste e che vi sono delle difficoltà pratiche, anche se sono già in atto delle collaborazioni con delle compagnie che portano avanti dei progetti di ricerca, che hanno come scopo anche quello di diffondere la cultura specifica necessaria per questo tipo di interventi. All'esigenza delle compagnie si aggiunge quella del territorio, che deve partecipare a questi processi anche imponendo delle regole diverse. Quindi bisogna andare a rispondere a delle richieste che non possono essere strettamente tecniche dell'utilizzo dello sfruttamento delle geo-risorse in forma univoca, ma adeguare il modo in cui ciò deve avvenire nel rispetto dell'ambiente non solo inteso come impatto ambientale, ma anche come impatto verso la natura umana. É necessario formare dei professionisti capaci di interagire in modo produttivo ma anche dei professionisti capaci di salvaguardare l'ambiente e controllare e collaborare con gli ingegneri per poter localizzare un modello di estrazione e di sfruttamento delle risorse geologiche in modo più indolore possibile per evitare incomprensioni con la popolazione che vedono un nemico in ciò che in realtà è una risorsa e da un lato bisogna immaginare un discorso diretto e trasparente con la popolazione e dall'altro lato mettere su una serie di professionisti capaci di tutelare e controllare le attività che si stanno svolgendo."

Donato Viggiano:

"Volevo chiedere al prof. Quilambo i programmi di sviluppo delle fonti fossili in Mozambico che sono rilevanti nelle strutture del gas. Il Mozambico è diventato un paese strategico per l'eni e vorrei chiedere a Quilambo perché è venuto in Basilicata e che impressioni ha avuto dalle visite e dagli incontri che ha fatto, come loro pensano di affrontare il problema della formazione del capitale umano per assicurare in maniera corretta lo sviluppo delle fonti fossili."

Orlando Antonio Quilambo

Mi scuso se non parlo in Italiano, vorrei dire che non sono un geologo, sono un'economista, non so dirvi molto per i problemi geologici in Mozambico, ma posso darvi informazioni sulla nostra università, è la più antica del Mozambico e abbiamo festeggiato il 50° anniversario. Ha undici facoltà, sei scuole di alta specializzazione, otto istituti di ricerca e abbiamo varie facoltà tra cui geologia, agronomia, legge, medicina, filosofia, ingegneria, economia, scienze della formazione, arte, comunicazione, scienze e sport. La nostra è un università pubblica e il 20 % delle risorse proviene da un università privata.
Per quanto riguarda il campo dell'ambiente e la ricerca utilizziamo due approcci diversi, il primo è l'insegnamento vero e proprio e il secondo consiste in corsi specifici che riguardano la questione dell'ambiente che vengono tenuti nei dipartimenti di ingegneria e di scienze dell'educazione. Vi sono anche altre facoltà che hanno corsi di studio basati sui problemi ambientali e sono la facoltà di scienze, di ingegneria, di legge e di scienze dell'educazione.
In effetti una delle sfide che dobbiamo affrontare nell'ambiente delle ricerche riguarda il settore dell'industria estrattiva. In Mozambico abbiamo un grande bisogno di geologi, di ingegneri e di esperti nel settore, c'è una ridotta capacità formativa in questo campo e abbiamo difficoltà a mantenere i nostri esperti in Mozambico, non esiste un geologo disoccupato perché spesso gli studenti vengono contattati al secondo anno di università per essere iniziati alla carriera.
Diciamo che cerchiamo di collaborare molto con istituti di formazione e specializzati sia in Mozambico che fuori. Il mese scorso abbiamo organizzato il primo Congresso dei Geologi e sono stati trattati gli stessi argomenti di questo congresso e quindi penso si possa instaurare una collaborazione tra gli ordini. Per quanto riguarda gli studenti noi favoriamo dei programmi nel campo collegato alle estrazioni minerarie, abbiamo infatti delle collaborazioni con degli enti italiani che ci danno supporto dal punto di vista della formazione. Quello che servirebbe è una collaborazione per creare facoltà universitarie nei luoghi dove vengono svolte le estrazione perché in Mozambico le estrazioni si svolgono a nord del paese, mentre le università sono nella capitale a sud, quindi noi formiamo i professionisti in un luogo molto lontano dal campo"

Donato Viggiano:

"Sergio Polito, Presidente di Asso Mineraria, vuole raccontare questa collaborazione con il Mozambico e vuole illustrare le politiche e le strategie che Asso Mineraria vuole seguire con le imprese lucane per favorire maggiori livelli di crescita. Io ricordo che è stato firmato di recente un contratto di sviluppo, un accordo tra regione e sindacati non solo per favorire in termini quantitativi una maggiore partecipazione delle imprese lucane alle opportunità economiche, ma anche per cercare di intervenire nelle attività più redditizie delle stesse imprese."

Sergio Polito

"Buongiorno vorrei inquadrare il discorso delle strategie, anche se la sua domanda è focalizzata in particolare sul distretto della Val d'Agri, che è quello che ci interessa particolarmente, però è importante prima presentare in che modo Asso mineraria si muove in un contesto dello sviluppo energetico globale: anche stamattina abbiamo sentito parlare di etica, trasparenza, sostenibilità, ambiente e sicurezza, principi alla base delle strategie di tutte quelle società che lavorano a supporto in Italia e nel mondo e sarebbe un successo se noi riuscissimo a rappresentare a livello ingegneristico la somma di tutti questi valori, ad essere più efficienti nelle rinnovabili, a sviluppare diversificazione, ricerca e sviluppo di nuove tecnologie per processi più efficienti e rivolti alla tutela e al rispetto dell'ambiente e della sicurezza. Questo è l'incipit, nel caso specifico dell'Italia, il nostro è un paese vulnerabile dal punto di vista energetico, lo dimostrano anche i costi delle bollette che tutti paghiamo nonostante gli sforzi. In Italia infatti, la bolletta energetica ci costa 61 miliardi, ma grazie al fatto che noi produciamo il 10%, il valore è al netto del risparmio che vale 5 miliardi, la tassa che noi sostanzialmente paghiamo. L'Italia è un paese ricco di idrocarburi, in Europa è il 5° paese per riserve globali, si prevede

il raddoppio della capacità dal 10 al 20%, ma che ricadute avrebbe sul sistema industriale nazionale e sul sistema energetico? Ci sono 98 progetti pronti a partire: 15 miliardi di investimenti nei prossimi 3 o 4 anni che porterebbero un aumento degli addetti al settore, in particolare nel settore servizio di cui io sono presidente per quanto riguarda AssoMineraria, di 25 mila posti di lavoro in più, quindi da 65 mila a 90 mila posti in più per l'Italia, aumenterebbero le entrate fiscali e le royalties per stato, regioni e per i comuni per fino a 2,8 miliardi di euro e ridurremo la bolletta energetica di 4 - 5 miliardi con un raddoppio della produzione che non significa un raddoppio dell'impianto dei pozzi o dei giacimenti, si applicherebbero quelle tecnologie più innovative che renderebbero il sistema più efficiente. Per fare un esempio oggi in Italia ci sono 1000 pozzi di produzione raddoppiare dal 10 al 20 significa aumentare dal 1000 al 1100 gli stoccaggi da 10 a 16 impianti, impianti di trattamento da 104 a 115. Per quanto riguarda il settore servizio sull'indotto che questi progetti possono generare in Italia ci sono 120 imprese che fatturano oggi a livello mondiale 17 miliardi di euro di cui solo 1 miliardo in Italia, quindi in Italia fatturiamo 1/16 delle attività che facciamo all'estero significa che siamo un sistema industriale tecnologicamente avanzato e competitivo che ci permette di lavorare in giro per il mondo. Chiaramente se raddoppiasse la produzione stimiamo che queste stesse aziende potrebbero fatturare 20 miliardi con una situazione estera rimasta in alterata significherebbe che noi in Italia potremmo sviluppare da 1 a 4 miliardi presumibilmente il fatturato delle attività italiana questo ci consentirebbe di assumere e di addestrare e di formare quelle 25 mila persone in più dette poc'anzi ma non sono 25 mila persone legate allo sviluppo del nucleare, ma sono 25 mila persone legate allo sviluppo di una produzione più ampia che dura sicuramente 10 - 15 - 20 anni, sono le basi di un vero sviluppo del sistema italiano che riguarda il sistema energetico ma anche tutto il sistema nazionale."

Filippo Bubbico:

"La questione ambientale è una questione energetica e allo stesso tempo una questione industriale, per affrontare bene questi temi dovremmo mettere appunto delle politiche specifiche e questo non è sempre accaduto negli ultimi anni. Le rinnovabili rappresentano sicuramente una frontiera interessante, consentono di realizzare obiettivi condivisi in ambito europeo, consentono di migliorare le condizioni di equilibrio ambientale, ma fare le rinnovabili per finanziarie le rendite finanziarie e non per generare innovazione tecnologica ed efficienza energetica e quindi, alimentare una produzione di beni e servizi ad alto contenuto tecnologico è una scelta troppo affrettata. Oggi scarichiamo sui consumatori italiani le nostre responsabilità, scarichiamo oneri eccessivi e il corrispettivo per quegli oneri sostenuti dai cittadini italiani è sicuramente misurabile in ragione delle quote di mancate emissioni, ma è misurabile anche in termini di mancato sviluppo, mancata occupazione e crescita imprenditoriale perché non abbiamo costruito una politica in grado di connettere le questioni ambientali energetiche con quelli industriali. Questo errore non deve essere più commesso infatti la strategia energetica nazionale vorrebbe mettere in campo, per la prima volta dopo tanto tempo, una visione unitaria circa le risorse in gioco e circa gli strumenti a disposizione per raggiungere determinati obiettivi. Trovo che la componente ambientale possa costituire l'elemento ordinatore di tutto il sistema perché attraverso quella chiave di lettura noi misuriamo l'efficienza, i consumi e i flussi di materia, da qui il ruolo dei geologi che ritorna, per fare tutto questo non solo dobbiamo riferirci alle migliori acquisizioni internazionali circa l opportunità di riferirsi al mix delle fonti ma anche a lavorare appunto sulle efficienza e sul risparmio. Dobbiamo combattere tutti i luoghi comuni e questo significa innanzitutto evitare di considerare il Dottor Farina che viene a porci delle questioni un rompiscatole, perché se noi continuiamo a pensare che sia un rompiscatole, confineremo i cittadini nel ghetto dell'opposizione ad ogni costo al limite della posizione antiscientifica. Allora il problema non è di misurare i fatturati, lo voglio dire all'amico Mozambicano, il problema è misurare la qualità dei processi e sapere che il valore si genera non solo sul risultato finale, ma nella gestione del processo e assumere i temi della

trasparenza e dell'informazione, praticare i principi significa proprio investire in conoscenza e competenza chiamando in campo una scienza terza rispetto alle dinamiche economiche e produttive. Se non facciamo questo, noi potremmo cogliere un risultato di breve periodo, vedo difficoltà sul medio e ho certezze che non conseguiremo obiettivi sul lungo periodo. E allora il problema è recuperare credibilità, risultare affidabili, parlo delle istituzioni e parlo quindi di chi ha responsabilità politiche, il problema non si affronta attraverso le modalità che normalmente vengono usate eludendo le questioni e parlando d'altro ma la questione non può che essere affrontata attraverso la condivisione di un metodo e superando anche gli eccessi. Pochi anni fa in Italia, ad esempio, è stata emanata una legge che, voluta dall'allora maggioranza del centro destra, ha completamente vietato le ricerche in mare, perchè spinti dalla paura dei disastri ambientali generati in altre parti del pianeta, senza avere alla base delle certezze scientifiche. Noi dovremmo avere la serietà e il rigore di utilizzare il complesso delle competenze esistenti, di mettere in campo organismi autorevoli, in quanto terzi che devono coltivare un'attività tesa a garantire gli interessi generali, tra i quali esiste la disponibilità di risorse energetiche per soddisfare i bisogni civili e industriali ma esiste anche il tema della qualità della vita della preservazione degli equilibri ambientali. Tutto ciò significa anche prestare attenzione al futuro, noi stiamo vivendo in una dimensione drammatica e dovremmo trarre insegnamenti profondi e se riuscissimo a farlo, anche in relazione con paesi che vivono straordinarie difficoltà, perchè a Maputo non c'è il problema degli asili nido, c'è il problema dei ragazzi che vanno a mangiare nelle discariche di quelle città, c'è il problema dei ragazzini di 12 anni che si drogano con le colle, esiste il problema dell'Aids e della dignità umana che sistematicamente viene ignorata, ma se noi costruissimo un approccio, una cultura tesa a mettere al centro l'uomo e a costruire relazioni positive perchè la produzione, l'industria, anche il business possa svilupparsi assumendo la priorità di quelle esigenze saremo in grado di garantire a tutti il meglio."

Donato Viggiano:

"L'onorevole Margiotta e vice presidente della commissione ambiente della camera dei deputati è molto attivo nel presidio e nelle tematiche affrontate stamattina. Onorevole Margiotta, si parla di cambiamenti climatici, come realtà ed effetti visibili, ma sembra che il mondo si sia svegliato quando gli effetti dei cambiamenti climatici sono stati legati a quelli economici e quindi alla difficoltà di andare a recuperare risorse da parte dell'Occidente. I cambiamenti climatici leniti dalla crisi sono una realtà, tuttavia la strategia energetica nazionale molto si impegna sullo sfruttamento dei fossili, non c'è una contraddizione in questo?"

Salvatore Margiotta

"Cercherò di essere breve, ringrazio Donato Viggiano per la bella domanda e per come ha condotto bene questo convegno e per come ben opera da Direttore Generale della Basilicata e Dio solo sa di quanto ci sia bisogno di competenze nella macchina burocratica, anche lucana, che non sempre è all'altezza della situazione. Donato è un grande protagonista della vita amministrativa e burocratica della Regione Basilicata. Un ringraziamento sentito anche al Presidente Nardone, sia per avermi invitato come relatore, perché mi ha dato la possibilità di interloquire con professionisti di eccellenza, sia perché con questo Congresso ha fatto un lavoro utile, anche rischiando polemiche e contraddizione, ha fatto esattamente quello che il presidente Bubbico ritiene fondamentale che si faccia: dare la possibilità al Dottor Farina, in questo caso, ma in generale a chiunque, come diceva Santarsiero, chieda informazioni per discutere questi temi che toccano la carne viva delle nostre popolazioni. In Basilicata, il petrolio tocca questi temi quali l'ambiente, l'occupazione e la salute, perché tutti siamo preoccupati di preservare l'ambiente, tutti siamo preoccupati per la nostra salute e tutti vorremmo che in Basilicata attorno al petrolio si producesse anche occupazione in maniera superiore, in particolare per i geologi, occupazione come indotto per le professione. Non me ne voglia l'Ingegner Polito, che fa bene a ricordarci che l'Eni ha 681 geologi, ma la domanda

che veniva dal Presidente dell'Ordine dei Geologi della Basilicata era diversa: come Eni utilizza la professionalità dei geologi impiegati in Basilicata nel ciclo produttivo messo in atto, come evita di far si che si tratti di sotto servizi e nobiliti in quanto servizi professionali le loro attività?
Sono contento che mi abbia parlato dei cambiamenti climatici, perchè questa è una settimana importante anche per me sul piano personale, e sarò con il Ministro Clini di cui avete sentito il messaggio, in riferimento alla lotta contro i cambiamenti climatici, anche quest'anno all'annuale Conferenza Onu che si terrà questa settimana in Catalado per discutere del tema dei cambiamenti climatici. In un minuto dico che è vero che l'Italia in questo momento è allineata con le richieste del protocollo di Kyoto e purtroppo a causa della diminuzione della produzione industriale molto più che a causa di una politica ambientale virtuosa, però se questo è vero per l'Italia, bisogna anche dire che nella battaglia ai cambiamenti climatici in cui c'è la centralità europea almeno negli obiettivi che ci siamo dati abbiamo una leadership. Io ogni volta che vado in questi convegni da europeista, non voglio dire nostalgico che non sarebbe il termine giusto, ma da amante della vecchia tradizione della nostra Europa constato che in Europa facciamo cultura e facciamo anche bene il nostro lavoro e la politica, ma quando si prendono le decisioni la nostra centralità viene meno. Purtroppo accade anche durante le conferenze Onu, tutti ci dicono che siamo i più bravi, tutti dovrebbero fare come in Europa, però poi Cina e Usa si riuniscono in una stanza e decidono il da farsi. Speriamo che sta volta non sia così, così è stato a Copenaghen così è stato anche l'anno scorso. Ma i cambiamenti climatici non sono temi teorici e lontano da noi, sono le alluvioni, i dissesti idrogeologici, l'energia, tutti i temi al centro dell'attività dei geologi e bene ha fatto Raffaele a renderli protagonisti di questo convegno. La Basilicata in questo contesto gioca un ruolo fondamentale, forse molto più di quanto pensiamo e ne siamo consapevoli e molto più di quanto non riusciamo a valorizzare questo nostro luogo. La Basilicata produce l'80% di petrolio della nostra nazione, percentuale destinata ad aumentare quando ci sarà a regime Tempa Rossa, inoltre produce dal 7 al 10% del fabbisogno nazionale solo attraverso i fossili, che con il tempo abbandoneremo. In più la Basilicata ha fatto una grande scommessa sulle energie rinnovabili, sposo le considerazioni del presidente Bubbico, tutto questo fa di noi un hub energetico fondamentale. Ma qual è il protagonismo che si gioca la Basilicata a livello nazionale? Il governo ci ascolta? Quando non lo fa, siamo bravi a far capire le nostre ragioni? Quando lo fa siamo bravi ad occuparci del binomio ambiente salute della Basilicata a partire dalla Val d'Agri? Penso che stiamo facendo benino ma che si possa fare meglio e di più e anche con l'aiuto dei professionisti negli aspetti considerati. Approfitto poi e chiudo davvero della presenza del Professor De Bernardinis a cui voglio fare un saluto particolare, non in quanto non lucano, ma in quanto lucano d'adozione, anche per augurargli che la sua pensione sia vissuta in Basilicata, anche se sai bene che se vieni qui ti faremo lavorare, per dire che dovremo aumentare l'interazione dell'Università con il mondo produttivo. Qualcosa si fa, ma si può fare molto di più, bisogna difendere il corso di laurea in scienze geologiche, fare tutto il possibile perché sarebbe un paradosso chiudere la facoltà di geologia nella Regione che usa il sottosuolo più di ogni altra parte di Italia; bisognerebbe creare anche un corso di ingegneria per la gestione delle risorse naturali, rafforzando i corsi di ingegneria gestionale. Certo bisognerebbe chiedere alle compagnie di investire nell'università e soprattutto di finanziare i giovani.
Passera, come diceva il Presidente Bubbico è venuto la settimana scorsa in audizione congiunta delle commissioni ambiente e attività produttive alla camera, e ha chiesto che le domande fossero scritte per poter preparare le risposte, le mie domande erano tutte sulla Basilicata: primo l'articolo 16, ci sarà o no l'articolo 16? Decreto che dovrebbe comportare la conoscenza di quanti soldi arrivano alla Basilicata in virtù del fatto che un capitolo della SEN dice che bisogna incrementare la produzione degli idrocarburi secondo gli auspici ovvi e legittimi dell'Ing Polito, allora se c'è questo diteci per la Basilicata che succede, l'articolo 16, il decreto, il memorandum del vecchio governo sono fatti o parole? Le trivellazioni a mare? Che intenzioni avete per trivellare rispetto alle nostre coste, pensate alla Basilicata e a tutto quello

che sopporta il nostro territorio, può sopportare anche le trivelle a Metaponto e Policoro? La moratoria, che ne pensa il governo di questa legge sulla quale io ho qualche perplessità?
Concludo con il tema delle professioni, l'Italia cura male il rapporto con le professioni, qualche volta anche per colpa dei professionisti è assurdo che non ci sia la giusta valorizzazione, il giusto peso, il giusto valore in tutti i processi produttivi del nostro paese. In questo caso, come si può non considerare la figura del geologo in una buona valutazione di impatto ambientale che è il massimo di interdisciplinarità possibile, e ancora il sotto servizio, non solo inteso come il sub appalto o bassi compensi dovuti al fatto che in Italia ci sono 4 passaggi: un'impresa aspetta 180 giorni per avere un credito, il committente deve pagare l'impresa e l'impresa deve pagare la società di ingegneri, che a sua volta deve pagare il geologo, quindi quei 210 giorni diventano un anno, poi un anno e mezzo e così via. Ed è una cosa insopportabile in un momento economico di questo tipo per un professionista che cerca con la propria idea, con le propria intelligenza di rendere un servizio al proprio territorio e al proprio paese da questo punto di vista dobbiamo fare molto, molto di più. E questo convegno ci aiuta in maniera fortissima a fare una riflessione seria su tutti questi argomenti."

Donato Viggiano:

"Io prima di affidare il compito di chiudere i lavori al sottosegretario D'Andrea volevo dare alcune informazioni di servizio su alcune questioni evocate oggi: l'Osservatorio Ambientale Val d'Agri, che era stato saggiamente previsto negli accordi stipulati nel '98, è operativo, ci abbiamo lavorato un paio d'anni, non è un progetto facile presenta una sua specificità, lungo nella sua strutturazione, anche internazionale ha attivato da poco un sito internet che vi invito a visitare, l'abbiamo pubblicizzato anche attraverso brochure e giornali regionali, pubblichiamo i dati ambientali che si appoggiano su una rete realizzata da eni, ma affidata in gestione all'Arpab, con cinque centraline di qualità dell'area opportunamente dimensionate e allocate che ci danno in tempo reale su scala al minuto quelle che sono le specifiche emissioni, sia quelle autorizzate e normate sia quelle non normate. Centraline del rumore già attive, una massa di dati che è davvero notevole. È sufficiente tutto questo? No. Bisogna andare avanti e trasformare tutta questa informazione tecnica in dati facilmente comprensibili e stiamo lavorando su questo e la situazione è sotto controllo stiamo anche lavorando su un minimo di innovazione normativa, nei prossimi giorni presenteremo il piano di qualità dell'aria della Val d'Agri, concetto innovativo perché andremo al di là dei limiti di legge e seguiremo in dinamica l'evoluzione di quell'area dal Centro Olio in maniera tale da prevedere delle soglie decisionali al verificarsi di condizioni di impatto specifiche fino ad arrivare allo spegnimento della macchina, addirittura sotto la soglia normativa. Questo per dominare in maniera completa e appoggiare su dati reali e concreti quelle che sono situazioni specifiche, l'autorizzazione ambientale integrata concessa all'eni in Val d'Agri, ne approfitto della presenza del sindaco di Viggiano, è per 150 tonnellate annue di anidride solforosa in impianti assimilabili in raffinerie approvate che hanno un quadro visivo che è 20 volte più alto rispetto a quelle delle raffinerie vicine. Molto lavoro si è fatto altro si deve fare in una logica di trasparenza e comunicazione, io non considero il dottore che è intervenuto un rompiscatole dobbiamo parlare, confrontarci, avere suggestioni poi chi sta sul territorio è quello che sta in prima linea e ascolta anche la voce dei cittadini e correttamente a queste voci dobbiamo dar ascolto.

Chiudiamo con una domanda al sottosegretario D'Andrea: il Senato fissa obiettivi strategici importanti, portare l'olio da 57 milioni di barili a 95, o giù di lì, e fare la stessa cosa proporzionalmente con il gas, arrivare ad avere il 14% di produzione indigena, domestica nazionale con un risparmio, sono numeri del ministero dello sviluppo economico, 5 miliardi all'anno, numeri di grande interesse per i cittadini italiani, ecco poi però avendo in casa già uno degli strumenti attuativi, l'art 16, il memorandum, che sblocca il contratto del territorio, lo sviluppo che non può essere svincolato da quello che è lo sviluppo del Paese, a me appare un pò una contraddizione per contro aggiungo questa visione, modifico il 117: retrocedendo

la competenza energetica al governo centrale con un autorizzazione unica, immaginate che su una VIA di un pozzo di 6 mila metri di profondità parta il nostro funzionario con la valigetta e va esprimere il parere a Roma? Guardate anche le VIA per quanto oggetti codificati scientificamente e metodologicamente quelle fatte a livello locali probabilmente hanno una valenza e un respiro importante perché queste valutazioni siano corrette.
Qual è la sua opinione su questo?"

Gianpaolo D'Andrea

"Desidero ringraziarvi, non solo per avermi invitato, ma anche per avere organizzato un appuntamento di questa qualità e di questo livello. Ho assistito ai lavori della mattinata li ho trovati di grande utilità, questa tavola rotonda è molto utile per chi ha messo insieme le competenze diverse che devono continuare a confrontarsi. Abbiamo visto che ci sono degli aspetti critici della riflessione che vanno ulteriormente evidenziati in una materia, che è molto complessa e nella quale sicuramente i geologi possono continuare ad offrire il loro contributo di esperienza e professionalità anche, come ha ricordato Salvatore Margiotta, recuperando le prospettive e rilanciando il rapporto con l'università. Mi permetto di ricordare l'importanza data alla difesa del suolo, come tema indispensabile per la nostra università al momento della sua fondazione. Devo dire che da questo punto di vista l'evoluzione successiva dell'organizzazione del nostro ateneo, non ha sempre mostrato di tener conto dell'esigenza d'origine, e forse sarebbe il caso di richiamarla e di porgli maggiore attenzione. Il tema che hai posto, sia a Quilambo che a Bisaccia, di una necessità di tenere sempre alta l'attenzione sulla qualità del fattore umano, che deve poter interagire nelle responsabilità gestionali e programmatorie in questo campo particolarmente delicato del rapporto tra ambiente e sviluppo in generale, non solo relativo alla parte energetica, restia uno dei parametri fondamentali delle azioni future dei governi e dei decisori pubblici se vorranno riuscire ad armonizzare, come ricordava bene Bubbico, le scelte in questo campo con il tema della sostenibilità, del consenso, della trasparenza, del dovere di informazione e della coerenza dei processi. In questa materia il problema non è solo il risultato, ma anche il processo attraverso il quale questo risultato si raggiunge, per cui io ritengo che questo sia un tema di straordinario rilievo che per la verità è legato al quesito che mi veniva proposto circa il rapporto tra l'articolo 16 e la strategia energetica nazionale o se volete tra l'articolo 16 e le azioni del governo in questa materia. Vorrei essere molto schietto sull'argomento non per rimbalzare la palla ma io devo porre dal mio punto di vista di membro del governo il problema del rapporto tra l'articolo 16 e la moratoria del consiglio regionale della Basilicata. Mi dispiace che non ci sia un interlocutore istituzionale della Regione Basilicata, ma per i trascorsi momenti e le trascorse responsabilità a prescindere dalla modifica del titolo 5, che è sul tappeto in questo momento, in primo luogo perché la modifica del titolo 5 così come è concepita non è realistica, non ha un percorso parlamentare efficace, quindi ci sarà tempo per decidere e discutere delle modalità con cui verrà realizzata. In secondo luogo perché tutti sappiamo che pochi mesi dopo l'adozione della riforma del titolo 5 fu posto il problema dell'esclusione possibile delle politiche energetiche dalle competenze e dalle responsabilità dello stato, una delle prime eccezioni che vennero rivolte nelle prime leggi di attuazioni del titolo 5 quando saltò il rapporto tra legislazione quadro e legislazione regionale, perché si pensava di poter salvaguardare, attraverso il meccanismo della legislazione quadro, la necessaria unitarietà dell'interesse nazionale di materia energetica. Diciamoci la verità quel rapporto è totalmente saltato, non siamo riusciti in alcun modo dall'adozione del titolo 5 a garantire un quadro uniforme di responsabilità, per cui abbiamo proceduto così a seconda dell'incalzare dei problemi. Perciò ipotizzare una revisione del titolo 5 è più che naturale ma a mio avviso, non deve essere destabilizzante a livello nazionale. Se volete una mia valutazione di esperienza non me la sentirei di dire a cuor leggero che non esiste un interesse nazionale da tutelare sulla materia e che quindi non esiste una modalità attraverso la quale configurare l'esercizio del potere di supremazia nelle decisioni per le quali

si ha a che fare con grande interesse nazionale. L'ultima riguarda la vicenda di ieri, noi non avremo nessun limiti nella adozione di un decreto di quel tipo se non facessimo prevalere l'idea che c'è un interesse nazionale da tutelare, configurabile nel ruolo che l'Italia ha nella produzione del settore, che riguarda non solo Taranto, ma anche Genova. Ma spesso a causa delle distrazioni non cogliamo le connessioni tra la necessità di difendere al tempo stesso la salute dell'ambiente, il lavoro dei lavoratori e le esigenze produttive di questo nostro Paese. Vi siete sforzati, in una dialettica che io ho apprezzato molto, di cercare un equilibrio tra esigenze produttive e la difesa di una sostenibilità, che di volta in volta va concretizzata. Questo perché la sostenibilità ha a che fare con variabili di contesto, di momenti, di interlocutori, non so chi di voi poneva il problema che se il problema della sostenibilità viene posto alla Cina, la Cina riterrà di dover pagare un prezzo meno forte di quello che noi gli vorremmo imporre, con argomenti sicuramente validi.
Ma nel concreto, l'art 16 è in contraddizione con la Sen? No non è in contraddizione. Noi avevamo, nel secondo decreto adottato dal governo di cui faccio parte, dato le gambe al memorandum, che fino a quel momento era solo una dichiarazione e necessitava dell'intesa tra tre soggetti: il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e la regione interessata; un patto che non riguardasse più soltanto quello che era strettamente legato all'incremento della produzione energetica, ma che potesse riguardare gli effetti di più largo valore sullo sviluppo che quel patto poteva mettere in moto. Si ipotizzava, e lo voglio dire perché a volte l'informazione sull'argomento è imprecisa, di sostenere il patto non solo attraverso lo strumento nazionale delle royalties, quelle che erano al centro del primo patto che si fece tra la regione Basilicata e l'allora governo Prodi, poi Dalema che in realtà lo sottoscrisse, per fare un intervento di programma compensativo dell'intervento energetico realizzato in Basilicata di quella parte di programma. E non è nemmeno vero che nulla sia stato fatto, perché io ricordo a tutti ed è una cosa di cui ho potuto occuparmene direttamente, l'impianto di beni culturali è stato realmente realizzato grazie a quelle risorse e grazie a quello strumento dell'accordo di programma ma anche le tre cose sono state avviate e oggi è stato possibile recuperarle, penso alla modernizzazione della direttrice ferroviaria Potenza - Foggia, che se oggi è stato possibile inserire nelle scelte strategiche oggetto di intervento diretto da parte del CIPE è stato possibile recuperando una di quelle scelte di quel momento. Ma oltre alle royalties, dice l'art. 16 si devono utilizzare i delta di incremento fiscale che arrivano al nostro paese dall'aumento della produzione petrolifera ecco perché è necessario il ministero dell'economia e delle finanze, perché deve stabilire questo. É stato inoltre avviato un tavolo tecnico, tra il ministero delle attività produttive, o come si dice ora dello sviluppo economico, e la regione Basilicata che doveva arrivare a decidere quale dovesse essere l'oggetto dell'accordo in programma; il che significava dire non puntate solo sulle infrastrutture, per una semplice ragione: che tutta l'operazione petrolio può durare 20 - 25 anni ma se si va a sfruttarla tutta, gli effetti sul territorio devono poter durare oltre l'arco dei 20 - 25 anni e per essere tali devono essere innovativi e diversificati in grado di alimentare un meccanismo nuovo di sviluppo sia per il fattore umano disponibile sia per le opportunità che si vanno a determinare sul territorio. Il confronto tra la regione e il ministero dello sviluppo economico è andato avanti senza molto frutto concreto per una strana tesi: quella che la regione voleva conoscere in anticipo le risorse finanziarie disponibili. Mentre il Ministero dello Sviluppo Economico voleva sapere in anticipo la natura degli interventi che la regione andava a proporre, cosa strana da parte di tutti e due gli interlocutori. Nel frattempo, ecco perché ho fatto la domanda all'inizio, è arrivata la moratoria: il ministero dello sviluppo economico ritiene illegittimo la rettificazione in questo campo da parte della regione che impugna la norma. Io utilizzando l'altra gamba del mio impegno governativo, quella dell'attuazione del programma del ministro da cui io stesso sono delegato, ho fatto riaprire il tavolo di confronto del ministero dello sviluppo economico e regione. Così si è determinata la fase di difficoltà, non si è arenato il meccanismo di negoziato perché in realtà è ripreso, ma non c'è stata un'accelerazione né abbiamo individuato un

metodo per rimuovere l'ostacolo.
Mi preme e mi preoccupa l'altra parte del discorso quella che sollevava Margiotta in relazione, non alla liberalizzazione totale, ma allo sblocco delle concessioni a mare, lì Filippo ha ricordato l'andamento contraddittorio che negli ultimi anni si è utilizzato in questa materia, perché è chiaro che quando la regione dovrà fare una valutazione non potrà prescindere da una valutazione in ordine alle concessioni a mare che ricadono sul territorio e sulle popolazioni costiere della Basilicata. Per l'argomento non abbiamo registrato ancora degli avanzamenti concreti ma è una delle materie sulle quali dobbiamo ragionare; non lo dovrei dire ma se io avessi dovuto decidere di impugnare qualcosa, io avrei impugnato quello e non il criterio generale di concessione del territorio. Avrei infatti impugnato la norma derogatoria alla vecchia clausola di salvaguardia che era stata posta e che appartiene a responsabilità istituzionali diverse. Per coerenza faremo il possibile per evitare l'unico rischio che sarebbe veramente dannoso: incrementare la produzione petrolifera senza avere le compensazioni che le leggi avevano messo a disposizione e ci sforzeremo di mantenere una posizione equilibrata realistica, cioè quella che possa consentire, senza la moltiplicazione degli impianti, anche forse facendo aumentare i prelievi, ma con l'aumento della soglia di sicurezza, che si può ottenere con qualche sacrificio in più da parte delle compagnie petrolifere, investendo nelle tecnologie più qualificate e un po' più rassicuranti. Per raggiungere l'obiettivo di incrementare la produzione è necessario ridurre i margini di profitto, purché si abbia in testa l'idea di potenziare la sicurezza, la trasparenza, l'ambiente e la necessità di riuscire a realizzare l'obiettivo, di migliorare l'indipendenza e l'autonomia energetica di questo paese.
Trasparenza, salute, ambiente siano i nostri parametri; dobbiamo trovare un momento di convergenza tra gli interessi che dobbiamo tutelare e chi tutela gli interessi nazionali e chi ha la legittima responsabilità della tutela gli interessi del territorio stesso per poter operare al meglio in una fase delicata come questa."

Teatro Stabile,
Piazza M. Pagano
Sede Parco Nazionale dell'Appennino
Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese

30 NOVEMBRE > *Potenza*
01 DICEMBRE > *Potenza*
02 DICEMBRE > *Marsico Nuovo*

1° CONGRESSO DEI GEOLOGI DI BASILICATA

RICERCA, SVILUPPO ED UTILIZZO DELLE FONTI FOSSILI

IL RUOLO DEL GEOLOGO

ATTI DEL CONGRESSO

ORDINE DEI GEOLOGI DI BASILICATA

www.geologibasilicata.it/
http://congresso.geologibasilicata.it/2012/

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
ORDINE DEI GEOLOGI DI BASILICATA
Via Zara 114 - Potenza
Tel: 0971.35940, Fax: 0971.26352
congresso@geologibasilicata.it
Responsabile: Sig.ra Angela Rubolino

Con l'Alto Patronato di:
Presidenza della Repubblica Italiana

E il Patrocinio di:
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Sponsorizzato da:

PRESIDENZA DEL CONGRESSO
Dott. Raffaele Nardone

RESPONSABILE ATTI CONGRESSUALI
Dott. Raffaele Nardone

COMITATO PROMOTORE | Geol. Carlo Accetta, Geol. Raffaele Carbone, Geol. Filippo Cristallo, Geol. Franco Guglielmelli, Geol. Domenico Laviola, Geol. Maurizio Lazzari, Geol. Raffaele Nardone, Geol. Nunzio Oriolo, Geol. Mary William

COMITATO ORGANIZZATORE | Geol. Raffaele Nardone - Coordinatore, Geol. Annamaria Andresini, Geol. Maurizio Lazzari, Geol. Nunzio Oriolo, Geol. Mary William

COMITATO SCIENTIFICO | Dott. Raffaele Nardone - Coordinatore,
Dott. Fabrizio Agosta, Dott. Mario Bentivenga, Dott. Claudio Berardi, Dott. Gerardo Colangelo, Ing. Ersilia Di Muro, Arch. Vincenzo L. Fogliano, Dott. Ivo Giano, Dott. Fabrizio Gizzi, Dott. Vincenzo Lapenna, Dott. Maurizio Lazzari, Dott. Sergio Longhitano, Ing. Maria Marino, Prof. Marco Mucciarelli, Dott. Lucia Possidente, Prof. Giacomo Prosser, Prof. Marcello Schiattarella, Prof. Vincenzo Simeone, Prof. Marcello Tropeano, Dott. Maria Pia Vaccaro, Dott. Donato Viggiano.

Tre intense giornate di sessioni ed interventi organizzate per i tecnici di tutti gli Ordini e Collegi, Operatori del settore Oil&Gas, Top Manager, Amministratori, Dirigenti e Funzionari della Pubblica Amministrazione, Studenti.
L'obiettivo primario è quello di focalizzare l'attenzione sul ruolo che il geologo ha assunto in relazione allo sfruttamento compatibile e sostenibile delle fonti fossili naturali.
La tematica verrà affrontata grazie all'intervento di relatori di altissimo livello tecnico ed istituzionale, con interessanti dibattiti ed una tavola rotonda sulla gestione ambientale e formazione professionale.

Proprietà letteraria riservata
Editore

1a edizione: 2013

Tutti le immagini sono il frutto della ricerca dei relatori e quindi sono utilizzate in questa pubblicazione ad esclusivo scopo didattico e divulgativo.